

Provincia di Reggio Emilia



VARIANTE SPECIFICA 2014

con valore di PAE del Comune di Reggiolo

POLO PO107 MARGONARA

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
GIAMMARIA MANGHI

IL CONSIGLIERE DELEGATO
ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
ALESSIO MAMMI

LA DIRIGENTE
DEL SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
arch. ANNA CAMPEOL

Adottato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° 54 del 12.06.2014

Approvato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° 14 del 03.06.2016

RC

RELAZIONE DI CONTRODEDUZIONE

STRUTTURA TECNICA

Provincia di Reggio Emilia

Servizio Pianificazione territoriale, Ambiente e Politiche culturali

Anna Campeol (Dirigente)

U.O. Attività estrattive

Barbara Casoli (Coordinamento tecnico)

U.O. Tecnico giuridica, AIA e Procedimenti autorizzativi

Pietro Oleari

U.O. PTCP, Programmi e Piani di settore

Renzo Pavignani, Andrea Modesti

U.O. Sistema Informativo Territoriale

Davide Cavecchi

U.O. Amministrativa

Stefano Tagliavini, Barbara Benevelli, Mirella Ferrari, Francesco Punzi,
Rosa Ruffini

Comune di Reggiolo

Cristiano Bernardelli (Responsabile Settore Assetto e Uso del Territorio
Ambiente fino al 30/04/2014)

Isabella Caiti, Elena Morini - Binini Partners (consulenti)

Mario Mambrini - GEOLOG (consulenti)

1. Premessa	1
2. Le osservazioni e le proposte di controdeduzione	1
3. Le riserve della Regione Emilia-Romagna e le proposte di controdeduzione	2

1. Premessa

La variante specifica al PIAE, con valore di PAE del Comune di Reggiolo, per il Polo PO107 Margonara è stata adottata il 12 giugno 2014 con Del. C.P. n. 54 e depositata per 60 giorni a partire dalla pubblicazione dell'avviso di adozione e deposito sul BUR, avvenuta il 16 luglio 2014, per l'espressione di osservazioni e/o proposte in merito alle previsioni della variante. I documenti di piano sono stati trasmessi ai soggetti con competenze ambientali ai sensi dell'art. 13, 5° comma, del D.Lgs. 152/2006, ai fini dell'espressione, entro il medesimo termine, delle osservazioni in merito alla valutazione ambientale della variante.

Non sono pervenute osservazioni sulle previsioni del piano, mentre nell'ambito della valutazione ambientale ha espresso osservazioni esclusivamente la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, sentite la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna e la Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Emilia Romagna.

Inoltre, entro il termine fissato dalla L.R. 20/2000 (120 giorni dal ricevimento del piano) la Giunta Regionale ha provveduto ad esprimere le proprie riserve con Del. n. 1641 del 13/10/2014.

Ciascun punto osservato è stato attentamente valutato dagli uffici; gli esiti sono stati classificati nel seguente modo:

- **Accolta**, quando si condivide la proposta, rientrando nei criteri assunti per l'elaborazione del piano, o quando le modifiche risultino migliorative per l'applicazione dei disposti del piano stesso;
- **Implicitamente accolta**, quando la proposta riguarda aspetti normativi o cartografici già contemplati nel Piano adottato e pertanto non foriera di modifiche agli elaborati controdedotti;

Al fine di agevolare il confronto tra elaborati di piano adottati ed elaborati controdedotti le integrazioni agli elaborati di testo sono state evidenziate in carattere nero sottolineato; per ciascun paragrafo modificato è stata riportata una nota a piè di pagina con riferimento all'osservazione/riserva il cui accoglimento ha comportato la modifica.

Non sono risultate necessarie modifiche degli elaborati cartografici del piano.

2. Le osservazioni e le proposte di controdeduzione

Come anticipato è stata presentata una sola osservazione, espressa nell'ambito della valutazione ambientale, pervenuta dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna il 22 luglio 2014 (ascritta agli atti con prot. n. 43491), che per gli aspetti riguardanti la tutela paesaggistica ribadisce il parere favorevole senza condizioni.

Riguardo la tutela archeologica, invece, pur rilevando che l'area interessata dall'attività estrattiva non si trova nelle immediate vicinanze di siti archeologici, reputa opportuno, viste l'assenza di verifiche archeologiche dirette e la considerevole entità dello scavo prevista,

sottoporre l'area ad indagini di archeologia preventiva almeno per gli strati argillosi e limosi sovrapposti alla sabbia.

L'osservazione è **implicitamente accolta**.

La necessità di effettuare indagini archeologiche preliminari almeno negli strati di copertura delle sabbie era già stata avanzata nel contributo presentato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna in fase di Conferenza di pianificazione. Al fine di ottemperare a tale richiesta, malgrado si preveda lo sviluppo dell'attività estrattiva esclusivamente all'interno del deposito sabbioso e in falda, nell'elaborato "P5 ter - Schede di progetto Polo PO107 Margonara" adottato è già inserito l'obbligo di verificare direttamente con la Soprintendenza per i Beni Archeologici la necessità di effettuare preventivamente eventuali indagini archeologiche.

3. Le riserve della Regione Emilia-Romagna e le proposte di controdeduzione

La Regione Emilia-Romagna ha espresso le proprie riserve con Del. G.R. n. 1641 del 13/10/2014, pervenuta in data 11/11/2014 e ascritta agli atti con prot. n. 61520/2014.

Le riserve formulate riguardano, in parte, un aspetto già sollevato nel contributo della Regione Emilia-Romagna espresso in Conferenza di pianificazione, assunto dalla Giunta Regionale con delib. n. 630 del 12/05/2014.

In sintesi la Regione ha ritenuto che le richieste effettuate in sede di valutazioni del DP fossero state sostanzialmente recepite in sede di elaborazione del piano, pur permanendo la necessità di un approfondimento in merito alle motivazioni a supporto della scelta pianificatoria perpetrata, al fine di renderla pienamente inquadrata a livello di pianificazione provinciale.

Inoltre, la Regione ha evidenziato che ai sensi degli artt. 8 e 20 delle Norme tecniche del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), adottato con DGR n. 1170 del 21/07/2014, la valutazione ambientale strategica della variante al PIAE non può concludersi con esito positivo qualora le misure contenute determinino un peggioramento della qualità dell'aria.

Ciò considerato, nella deliberazione della Giunta Regionale:

1. si esprime una riserva per invitare la Provincia ad estrinsecare compiutamente per il livello provinciale le motivazioni che sono alla base della individuazione effettuata dalla Variante.

Come sopra accennato, nel contributo alla Conferenza di pianificazione era stato richiesto di fornire, in sede di piano, "un quadro dello stato di attuazione delle altre aree estrattive in golena di Po alla luce del fatto che, come emerso in sede di conferenza, vi sono anche altre aree con potenzialità estrattive interessanti e soprattutto alla luce del fatto che è compito precipuo di un PIAE analizzare il fenomeno estrattivo nella sua interezza per la ricerca delle migliori soluzioni calibrate sui diversi equilibri e necessità del territorio, anche nel caso di una variante specifica, stante la particolare contingenza economica ed istituzionale."

Come si dà atto nella delibera regionale di formulazione delle riserve, per ottemperare a tale richiesta si è provveduto ad integrare l'elaborato A0 ter/1 "Relazione di analisi" fornendo un maggiore dettaglio - rispetto a quanto già riportato nella documentazione sottoposta all'esame della Conferenza di pianificazione - del quadro dello stato di attuazione delle previsioni del vigente PIAE nel bacino Po.

A supporto della scelta operata sono state, inoltre, richiamate le motivazioni che hanno condotto la Provincia di Reggio Emilia a condividere ed accogliere la richiesta del Comune di Reggiolo di procedere all'inserimento di nuovi quantitativi in corrispondenza del polo oggetto della variante specifica, che risponde - quindi - a necessità di carattere locale ma che si ritiene rappresenti una soluzione equilibrata anche in termini di soddisfacimento di fabbisogni stimati a scala più vasta. Conseguentemente, nell'elaborato di ValSAT P6 ter/a "Rapporto ambientale" (cfr. paragrafo 4.2 Le possibili alternative) si è esplicitata l'assenza di alternative alla scala comunale, rispondente all'assunto posto alla base del percorso di variante, cioè valutare la sostenibilità in termini ambientali e territoriali di una specifica richiesta del Comune di Reggiolo. Come illustrato nell'elaborato Pr1 ter "Relazione di progetto", il percorso metodologico adottato ha valutato positivamente e condiviso le motivazioni addotte nell'atto di indirizzo approvato formalmente dal Consiglio comunale (cfr. paragrafo 1.1) e verificato la coerenza - in termini territoriali e ambientali - della proposta con le strategie e gli obiettivi del PIAE 2002 (cfr. paragrafo 1.2). E' stato poi verificato come la previsione estrattiva corrispondesse, peraltro non totalmente, a reali fabbisogni di inerti alla scala di bacino e che la localizzazione della stessa fosse coerente con il PTCP 2010 (cfr. cap. 1 e 2 elaborato A0 ter/1 "Relazione di analisi").

Si è, infine, ritenuto che il proseguimento dell'attività estrattiva in corrispondenza di un polo esistente e in attività dal 2008 permetterà di mantenere l'equilibrio della distribuzione della risorsa, senza aprire nuovi fronti estrattivi e senza determinare, a seguito dell'esaurimento del polo di Reggiolo, una maggiore concentrazione della risorsa nei comuni di Guastalla e Luzzara, aumentando sul territorio il carico degli impatti ambientali derivanti dall'incremento dell'attività negli altri due comparti estrattivi, soprattutto in termini di trasporto dei materiali estratti.

Tutto ciò considerato, si è proceduto ad integrare l'elaborato di progetto Pr1 ter "Relazione di progetto" con un paragrafo dedicato, che riporta i contenuti sopra espressi; la riserva è pertanto **accolta**.

2. *Si esprime una riserva per invitare la Provincia a sviluppare i contenuti richiesti dal PAIR 2020 per quanto concerne la valutazione degli effetti sulla qualità dell'aria correlati al PIAE in variante (artt. 8 e 20).*

Gli effetti sulla qualità dell'aria sono stati oggetto di analisi nell'elaborato A0 ter/1 "Relazione di analisi" del Quadro Conoscitivo della Variante, precisamente nei capitoli 4.7 e 4.8. E' stata altresì predisposta la Tavola A0 ter/a7 "Carta del sistema infrastrutturale ed insediativo", attraverso la quale sono stati individuati i recettori sensibili interessati dai flussi veicolari previsti.

La variante ha quindi trattato gli aspetti richiamati in riserva, in presenza di effetti attesi nel termine minimo di 5 anni e massimo di 10 anni, vale a dire della previsione di attività estrattive limitate temporalmente ad un arco temporale di un decennio.

In sede di ValSAT i flussi veicolari sono stati valutati assimilabili al saldo zero, in esito alla analisi degli effetti dei fattori di emissione sui recettori sensibili, stimati pari a quelli esistenti prima dell'approfondimento proposto in Variante. Infatti il numero di "viaggi generati-giorno" previsti nell'arco del decennio è pari a 24, contro i 22 monitorati al 2010. Si è correlato l'impatto di emissioni al numero dei mezzi circolanti generati dal polo estrattivo, consistenti nell'1% del totale dei flussi comunali rilevati al 2010 e confermati nel decennio di attività previsto dalla Variante. Altresì è previsto il monitoraggio degli effetti sui recettori sensibili prefigurando le eventuali necessarie mitigazioni in esito alle verifiche.

Tenuto conto delle prime indicazioni sulle modalità di applicazione degli articoli 8, comma 1, e 20, comma 2 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Aria Integrato Regionale adottato con DGR 1180/2014, comunicate dalla Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna con Lettera n° 448295 del 25/11/2014, le quali fanno salvi dalla ottemperanza alle prescrizioni di cui sopra i "*... piani/programmi adottati precedentemente all'adozione del PAIR in quanto la fase di valutazione della loro sostenibilità ambientale è già stata compiuta e il percorso di valutazione si è sostanzialmente concluso. ...*" si è scelto comunque di ottemperare a quanto espresso nella riserva regionale, integrando l'elaborato di ValSAT P6 ter/a "Rapporto ambientale" con il paragrafo "Valutazione del carico emissivo PM10 e NOx della Variante" nel Capitolo "VALUTAZIONE DELLA VARIANTE". Le valutazioni ivi contenute in merito alle emissioni di PM10 e NOx derivate dalle attività sono state effettuate attraverso un modello qualitativo basato essenzialmente sulla comparazione del numero dei fattori di emissione prima durante e dopo l'attuazione della Variante, demandando alle successive fasi di monitoraggio la verifica quantitativa dei carichi emissivi, ritenuti in questa fase non rilevanti e sostanzialmente riconducibili al saldo zero. Egualmente si prescrivono misure di monitoraggio atte a definire successivamente misure di mitigazione e/o compensazione nel caso di modificazione sostanziale del quadro emissivo rilevabile attraverso la verifica annuale del traffico indotto dall'attività estrattiva.

Tutto ciò considerato, si è proceduto ad integrare l'elaborato di progetto P6 ter/a "RAPPORTO AMBIENTALE" con un paragrafo dedicato, che riporta i contenuti sopra espressi; la riserva è pertanto **accolta**.

